

*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2021



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2021

Morlacchi Editore

## Quaderni di Teoria Sociale

*Direttore*

Franco CRESPI

*Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato di Direzione*

Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Vincenza PELLEGRINO,  
Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Francesca BIANCHI (Università di Siena), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna).

*Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2021*

Lorenzo BRUNI, Luca CORCHIA, Gianmarco NAVARINI, Vincenzo ROMANIA

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

*Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

I Quaderni di Teoria Sociale usufruiscono di un finanziamento del Dipartimento di Scienze Politiche, progetto di eccellenza LePa, Università degli studi di Perugia.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2021. ISSN (print) 1824-4750 – ISSN (online) 2724-0991

Il numero è disponibile anche in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet [www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/).

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata. [www.teoriasociale.it](http://www.teoriasociale.it) | [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). Stampa: giugno 2021, Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2021

# Sommario

## MONOGRAFIA

*Partecipazione politica: dimensioni e frontiere*  
a cura di Marco Damiani e Alessandra Valastro

LORENZO VIVIANI	
<i>Partecipazione e identità nella politica post-rappresentativa</i>	11
MARCO DAMIANI	
<i>Le forme nuove della partecipazione politica</i>	35
ALESSANDRA ALGOSTINO	
<i>La partecipazione dal basso: movimenti sociali e conflitto</i>	61
ALESSANDRA VALASTRO	
<i>Partecipazione e distanziamenti: dove vanno il pluralismo, il dissenso e il conflitto sociale?</i>	87
MICHELE SORICE	
<i>Partecipazione disconnessa. Democrazia deliberativa e azione sociale nel paradigma della crisi</i>	115
MARINA PIETRANGELO	
<i>Partecipazione democratica e trasformazione digitale</i>	143

## SAGGI

STEFANO BA'

*Social links and precarious work – the dignity of families in insecure jobs as a concept to understand their experiences* 167

LUCA MARTIGNANI

*La rappresentazione critica e sociale del personaggio del giustiziere nella quadrilogia di Giorgio Scerbanenco* 189

PAOLO MONTESPERELLI

*Verità e ricerca sociale in Hans-Georg Gadamer* 211

DAVIDE SPARTI, TARCISIO LANCIONI

*Normatività dinamica. Landowski e la sociosemiotica dei regimi di interazione* 235

## INTERVISTA

AMBROGIO SANTAMBROGIO (A CURA DI)

*Cultura del limite e pragmatismo esistenziale. Intervista a Franco Crespi* 261

## NOTE CRITICHE

ENRICO CANIGLIA

*Teorie cospirative: l'ermeneutica del sospetto in un'epoca di instabilità epistemica*  
*Jaron Harambam, Conspiracy Culture. Truth and Knowledge in An Era of Epistemic Instability, London, Routledge, 2020, 243 pp.* 277

AMBROGIO SANTAMBROGIO

*La sociologia come studio della società*  
*Franco Rositi, L'oggetto società. Studi di teoria sociologica, Pavia University Press, Pavia, 2020, 243 pp.* 283

## RECENSIONI

GIACOMO LAMPREDI

*Mariano Longo*, Emotions through Literature: Fictional Narratives, Society and the Emotional Self, *London, Routledge, 2019, 214 pp.* 293

RITA MARCHETTI

*Giuseppe A. Veltri*, Digital Social Research, *Cambridge, Polity Press, 2020, 231 pp.* 299

DEVI SACCHETTO

*Antonella Ceccagno*, City Making & Global Labor Regimes. Chinese Immigrants and Italy's Fast Fashion Industry, *Cham, Palgrave Mac Millan, 2017, 301 pp.* 305

\*\*\*

*Abstract degli articoli* 309

*Notizie sui collaboratori di questo numero* 317

*Elenco dei revisori permanenti* 321

*Avvertenze per Curatori e Autori* 323

DEVI SACCHETTO

Antonella Ceccagno, *City Making & Global Labor Regimes. Chinese Immigrants and Italy's Fast Fashion Industry*, Cham, Palgrave Mac Millan, 2017, 301 pp.

Prato è stato per un lungo periodo un approfondito caso studio nella letteratura sui distretti industriali. Negli anni Novanta, mentre il tradizionale distretto industriale tessile pratese gestito da una piccola e media imprenditoria italiana declinava sotto i colpi della competizione globale, il settore dell'abbigliamento costituito da piccole imprese di proprietà di migranti cinesi che operavano conto terzi si espandeva. L'analisi di questa "sostituzione" permette di comprendere il ruolo attivo dei migranti nelle forme di riorganizzazione dei processi lavorativi.

Il volume di Antonella Ceccagno affronta la trasformazione di questa area concentrando l'attenzione sulle dinamiche che hanno prodotto un riposizionamento della città nelle gerarchie economiche e politiche globali. In particolare, attraverso un lungo lavoro sul campo iniziato come Direttore di ricerca del *Centro di Ricerche e Servizi per la Comunità cinese* (1994-2007), l'autrice riesce a muoversi agevolmente nelle diverse vicende locali interagendo contemporaneamente con migranti, imprenditori cinesi e rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali. Dal 2008 ai giorni nostri, l'autrice è ritornata più volte sul campo continuando a mantenere una costante attenzione alle trasformazioni dell'area raccogliendo interviste e svolgendo una ricca osservazione partecipante. Attraverso il numeroso materiale raccolto e una sensibilità sociologica non comune, Ceccagno mette in luce l'interazione tra le forme di sovranità e la flessibilità dei regimi lavorativi globali sostenuta da processi migratori diversificati (p. 11).



Il volume affronta quindi gli effetti della globalizzazione nel settore moda italiano (cap. 2), l'inserimento lavorativo dei migranti cinesi a Prato (cap. 3), l'espansione e la riorganizzazione delle imprese cinesi (cap. 4), il regime di mobilità tipico dei lavoratori migranti cinesi (cap. 5), la riorganizzazione globale della riproduzione sociale all'interno del regime di mobilità (cap. 6) e infine le retoriche dominanti delle istituzioni italiane sulle dinamiche di inserimento dei migranti cinesi che hanno puntato alla loro criminalizzazione (cap. 7).

L'argomento principale del volume è che i migranti cinesi con il loro regime di mobilità costituiscono l'attore decisivo della trasformazione delle città, e in particolare in questo caso, di Prato. Si tratta di un regime di mobilità che si basa su quattro elementi: la disponibilità di dormitori in prossimità del luogo di lavoro o addirittura al suo interno; un sistema globale di riproduzione sociale che permette di operare senza carichi riproduttivi poiché i migranti cinesi a lungo hanno rimandato il ricongiungimento dei figli oppure hanno delegato la loro gestione ad altre famiglie in Italia; la compressione della diversità della forza lavoro attraverso la sua etnicizzazione, cioè l'assunzione di connazionali; e, infine, la mobilità temporanea dei lavoratori tra un laboratorio e l'altro sulla base delle necessità produttive.

Fin dai primi arrivi, i migranti cinesi a Prato sviluppano piccole imprese di abbigliamento che operano conto terzi e nelle quali lavorano regolarmente e irregolarmente parenti e amici dell'imprenditore. Si tratta di un sistema produttivo tipico di tutte le aree a industrializzazione diffusa, dal Veneto alla Toscana dove a lungo le piccole imprese mettevano al lavoro parenti e amici italiani. Nelle imprese cinesi la forza lavoro gode di alcuni benefici che sovente vengono occultati nella letteratura: iniziare subito a lavorare e quindi a guadagnare; facilità di imparare il mestiere e quindi di aprire una nuova impresa anche con modesti capitali; disponibilità di un letto e di un ambiente che attutisce lo spaesamento iniziale.

Confrontandosi con le principali teorie dei processi migratori, Antonella Ceccagno evidenzia le aporie degli approcci di tipo culturale che ritengono i migranti cinesi giunti in Italia come stregati dal sogno imprenditoriale. Piuttosto, l'autrice ritiene che lo specifico contesto pratese costituisca un elemento cruciale per comprendere lo sviluppo dell'imprenditoria cinese. Lavoro informale, bassi salari, relazioni familiari e tra connazionali, la spinta a diventare piccoli impren-

ditori sono infatti caratteristiche di molti dei distretti industriali italiani e non certo una peculiarità dei migranti cinesi. La capacità di compressione dei costi e soprattutto l'estrema flessibilità nei tempi lavorativi in loco costituiscono così dei "vantaggi competitivi" cruciali anche rispetto alle possibilità fornite dalla delocalizzazione. L'imprenditoria cinese riesce quindi a sostenere le esigenze di una "delocalizzazione in loco" essenziale per catene produttive come quelle del pronto moda che necessitano di un'estrema rapidità di esecuzione per poter raggiungere poi, altrettanto velocemente, il sistema distributivo. Negli anni più recenti l'imprenditoria cinese è riuscita a risalire la catena del valore e a gestire sia una parte importante della filiera, sia la commercializzazione della merce finale. Proprio il fatto che i migranti cinesi abbiano rotto le regole non scritte per le quali solo i locali possono essere produttori finali e quindi godere dei benefici connessi, può forse costituire uno degli elementi principali che ha provocato un forte conflitto all'interno dell'area.

Attraverso una critica puntuale e sostenuta da una ricerca empirica lunga e ponderosa, Ceccagno critica l'idea di una comunità etnica omogenea e compatta evidenziando le fratture che fin dall'inizio corrono tra i migranti cinesi basate sull'anno di arrivo, sulla loro situazione legale, sulle loro capacità di accedere alle risorse e sulla rete di conoscenze su cui possono contare (p. 92). Piuttosto, la ricercatrice evidenzia come i migranti cinesi usino l'etnicità nel posto di lavoro contemporaneamente come un'opportunità e come un vincolo. Diversamente dalle letture che si soffermano sulla specificità etnica del sistema produttivo cinese, Ceccagno evidenzia come si tratti di una delle varie modalità attraverso cui si organizza una produzione globale flessibile. L'essenzializzazione della cultura e dei comportamenti dei migranti cinesi da parte di diversi attori (ricercatori, giornalisti, politici) ha infatti finito per occultare le disuguaglianze di risorse economiche a disposizione nonché le caratteristiche del contesto lavorativo che i migranti cinesi hanno trovato al loro arrivo. Questo punto ci sembra particolarmente rilevante perché in grado di evidenziare un'altra prospettiva rispetto ai classici studi sui distretti industriali che a lungo hanno occultato i costi di questo sistema corporativo che scarica le proprie rigidità sulle figure lavorative meno professionalizzate o con un accento straniero. In questo modo, è possibile anche comprendere le trasformazioni recenti che hanno prodotto un incremento

nel potere contrattuale dei lavoratori cinesi. Il rallentamento dei flussi migratori dalla Cina, lo sviluppo di conoscenze del mercato del lavoro italiano da parte dei migranti cinesi e il crescere di seconde generazioni poco interessate al lavoro di fabbrica stanno infatti modificando in profondità il sistema produttivo di Prato costringendo gli imprenditori cinesi a reperire forza lavoro tra altre nazionalità di migranti e rifugiati (pachistani e bangladesi ad esempio).

Prato viene analizzata come uno spazio da cui si possono osservare le trasformazioni globali sia di flussi di merci e di persone sia delle strutture e delle dinamiche di potere che si articolano a livello internazionale, ma che poi hanno profonde ricadute in specifici luoghi. Da questo punto di vista, l'immigrazione dei migranti cinesi a Prato va collocata nei mutamenti complessivi di diverse società, comprese ovviamente l'Italia e la Cina.

La forza di questo volume è quindi che non si limita allo studio delle migrazioni e del lavoro, ma affronta le trasformazioni urbane di Prato e i processi di criminalizzazione che colpiscono le attività commerciali dei migranti cinesi. Ceccagno sostiene infatti con dovizia di particolari come quegli stessi migranti cinesi che hanno rivitalizzato aree industriali dismesse facendo di Prato uno dei più vibranti nodi dell'industria della moda a livello globale e perlomeno alleviando il declino del settore tessile di proprietà di imprenditori locali, siano stati variamente criminalizzati da parte di media e dei politici locali che costruivano retoriche stereotipate secondo le quali i cinesi stavano prendendo possesso della città. Come in altre situazioni, controlli selettivi delle forze dell'ordine con azioni altamente simboliche, quali ad esempio i pattugliamenti delle strade da parte dei militari e il volo a bassa quota di elicotteri sopra le aree dove erano condotti i controlli, dovevano così rispondere alle ansie della popolazione locale colpita dal declino del settore tessile e che vedeva la ricchezza riversarsi altrove.

Il volume costituisce quindi un prezioso contributo alla ricostruzione di un periodo cruciale della storia economica e lavorativa italiana. L'accurata analisi di statistiche e interviste in profondità insieme con una profonda analisi del contesto locale e internazionale, rendono questo volume uno strumento prezioso per quanti vogliano comprendere l'assetto delle nuove forme di produzione e riproduzione globali.